

## Calendario Liturgico dal 9 al 16 Ottobre 2022



## Parrocchia di Burcei Nostra Signora di Monserrato



† <b>Domenica 9 Ottobre</b> <b>Domenica XXVIII</b>	ORE 08,00	Gessa Maria Teresa
	ORE 09,15	Concas Priamo (9° m)
	ORE 10,30	Don Antonio (Per il Popolo)
Lunedì 10 Ottobre Feria della XXVIII settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Asuni Cesare (6° m)
Martedì 11 Ottobre Feria della XVIII settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Monni Angelo
Mercoledì 12 Ottobre Feria della XXVIII settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Monni Raimondo
Giovedì 13 Ottobre Feria della XVIII settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Melis Celestino (1° Ann)
Venerdì 14 Ottobre Feria della XVIII settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Mulas Maria Josè (1° Ann)
Sabato 15 Ottobre S. Teresa di Gesù, vergine e dottore, memoria	ORE 17,30	Adorazione - Santo Rosario
	ORE 18,30	Manunta Rosina (30° g)
† <b>Domenica 16 Ottobre</b> <b>Domenica XXIX</b>	ORE 08,00	Pau Pietro - Santino - Efsia
	ORE 09,15	Caria Celio - Giuseppe - Maria
	ORE 10,30	Perra Emilio - Giovanni Battista - Emilia

Settimana dal 9 al 16 Ottobre 2022

**XXVIII Domenica del tempo ordinario 9 Ottobre 2022**

(Lez. Fest.: 2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19)

### L'incontro che salva

**Non ci sono luoghi che il figlio di Dio non attraversi** e non ci sono situazioni che egli non incroci. Gesù sceglie di attraversare tanto i luoghi della nostra indecisione quanto quelli del nostro aprirci all'azione di Dio. Un continuo superamento di confini quello attuato da Gesù.

Proprio quel suo attraversare la strada accidentata dell'infedeltà, fa sì che un gruppo di uomini affretti i propri passi verso di lui. Si tratta di dieci uomini che non si rassegnano a come debbano andare le cose. E, perciò, contro ogni convenzione sociale decidono di osare il tutto per tutto.

A poco servirebbe il passaggio del medico celeste per chi continua a negare la sua malattia. Se una legge stabiliva l'esclusione da ogni contatto sociale, la grazia di quel passaggio di Gesù, invece, aveva permesso loro di desiderare quanto credevano perduto per sempre.

La fede è proprio la consapevolezza di vivere una situazione da cui, con le sole nostre forze, non è possibile venir fuori. Chi è consapevole di questo, osa anche ciò che a tutta prima sembrerebbe impossibile. Non è affatto scontato stare a contatto con l'esperienza della propria fragilità o del proprio limite senza cedere alla rassegnazione. La malattia, non poche volte, finisce per farci vivere ripiegati. E' proprio a questo che i dieci lebbrosi si ribellano e si assumono la fatica del rischio unitamente a quella di un eventuale rifiuto.

Uniti come sono nella sofferenza, lo sono anche nella supplica. Un vero e proprio atto penitenziale il loro: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi». Quell'uomo che hanno davanti a sé ha un'autorità che nessun altro possiede.

E quando Gesù chiede loro di recarsi dai sacerdoti, pur registrando ancora i segni della lebbra sul loro corpo, si fidano della sua parola: infatti, è per l'obbedienza a quella parola che il loro corpo è risanato.

Tutti vengono sanati, eppure uno solo ne vive la consapevolezza. Sembra una messa a metà, ferma all'atto penitenziale e alla liturgia della parola; manca, infatti l'eucaristia, il rendimento di grazie.

I primi vedono in Gesù la soluzione, il samaritano riconosce in lui la salvezza, tanto che gli si prostra ai piedi. Se è vero che Dio può guarire dieci persone in un istante, non può far nulla per rendere grato il cuore indurito di uno solo. Il grazie, infatti, sgorga spontaneo là dove il cuore è in pace. Il tornare indietro del samaritano indica il non fermarsi al dono ricevuto ma la capacità di risalire al donatore: importante il segno che porta nel suo corpo ma ancor di più chi glielo ha elargito.

A tornare indietro è il più lontano, l'escluso. Tutti si vedono guariti, uno solo comprende che cosa è accaduto davvero. Per questo torna indietro, per non smarrire la memoria di ciò che ha ricevuto. La fede, infatti, si nutre della memoria che si apre alla riconoscenza.

L'approdo non è ottenere un beneficio bensì esprimere un'apparenza, far sì che l'incontro divenga relazione così da diventare egli stesso il prolungamento di quanto ha ricevuto: «Alzati e va!».

Il compimento dell'esistenza non è l'integrità della vita fisica, ma il non smarrire le ragioni del vivere. La sua fortuna non è stato l'essere guarito, ma l'aver incontrato il Signore.



...Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». (Lc 17,11 – 19)



- 1** Il pollice è il dito più vicino a te. Comincia quindi a pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per le persone a noi care è "un dolce obbligo".
- 2** Il secondo dito è l'indice. Pregha per quelli che insegnano, educano e curano: i maestri, i professori, i medici e i sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare la via giusta agli altri. Ricordali nelle tue preghiere, sempre.
- 3** Il dito seguente è il più alto, il medio. Ci ricorda i nostri governanti. Pregha per il presidente, per i parlamentari, per gli imprenditori e gli amministratori. Sono le persone che dirigono il destino del nostro paese e che guidano l'opinione pubblica. Hanno bisogno della guida di Dio.
- 4** Il quarto dito è l'anulare. Molti saranno sorpresi, ma questo è il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. E li a ricordarci di pregare per i più deboli, con tanti problemi da affrontare o afflitti da malattie. Hanno bisogno delle tue preghiere giorno e notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. L'anulare ci invita a pregare anche per le coppie sposate.
- 5** E per ultimo c'è il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, piccolo come bisogna sentirsi di fronte a Dio e agli altri. "Gli ultimi saranno i primi", dice la Bibbia. Il mignolo ti ricorda di pregare per te stesso. Solo quando avrai pregato per tutti gli altri, potrai vedere nella giusta prospettiva le tue necessità, e pregare meglio per te stesso.\*

Jorge Mario Bergoglio (Papa Francesco)